



Democrazia e vitalità di una società dilettantistica

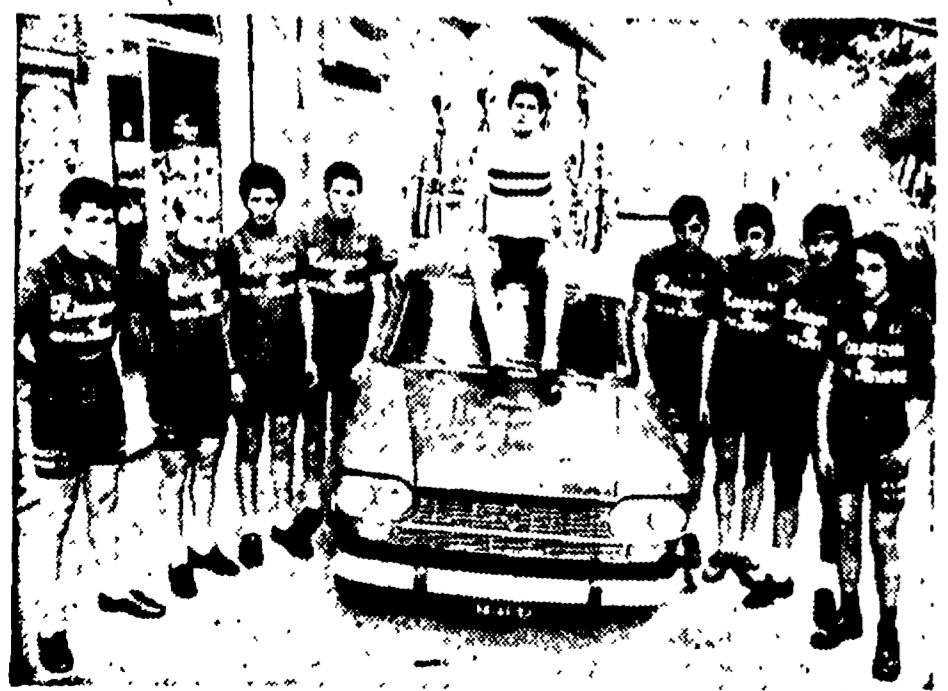
L'esempio viene dalla Rinascita Cofar-Pineta

RAVENNA, novembre
La «Rinascita» festeggia il venticinquesimo anniversario, e questa è una data da ricordare perché sottolinea il lungo e glorioso cammino di una società ciclistica che occupa un posto di primissimo piano, un posto che si è via via guadagnato con tanti sacrifici e tante iniziative nel quadro di un'intensa vita democratica, di dibattiti e di adesioni sempre maggiori che oggi si esprimono nella cifra di ben 460 soci. Nato nell'autunno del 1946, con una denominazione che raccoglieva il messaggio della Resistenza, con un solo corridore, ma con la ferma volontà di progredire, il sodalizio di Borgo S. Biagio allargava la pratica sportiva a tutte le categorie, e in occasione del venticinquesimo presenta un consuntivo che si commenta da sé, che fa testo nel mondo del ciclismo. Ecco: atleti che hanno indossato la maglia della Rinascita, 1043; vittorie 624; manifestazioni organizzate 221 (fra cui tre Giri delle Antiche

nelle vesti di quotato gregario. Dal 1964 la «Rinascita», grazie al proposito della cooperazione di favorire lo sviluppo dello sport popolare, gode del sostegno della Cofar-Pineta, e adesso pensiamo sia giusto segnalare i nomi degli uomini più impegnati di questa società il cui presidente onorario è l'on. Arrigo Boldrini.

Una società, dicevamo, che conta 460 aderenti sparsi in tutta la provincia, con un consiglio sociale di 63 membri, un esecutivo di 17 e una presidenza di 8. Gli uomini più impegnati si chiamano il presidente Medardo Bartolotti, i vice presidenti Jader Bassi e Aldo Drudi, il segretario Alfredo Tarroni, Bruno Contarini, Luciano Zaui, Luciano Dalmonico, Italo Binotti, Lino Elscottini, Ilario Bacchini e Guido Molducci, nonché il dottor Libero Bandini che da vent'anni svolge con scrupolo, abilità e notevole passione il compito di medico sociale, i direttori sportivi Pretolani, Ferretti, Bazzi, Strocchi, Guerrini, Dalpozzo, Marani, Succì, Cicognani, il massaggiatore Neri e il meccanico Vitali.

Nel 1972, la Rinascita Cofar-Pineta ha ottenuto trenta successi (fra i quali il campionato italiano dell'inseguimento allievi) e numerosi piazzamenti (undici secondi posti, ventiquattro terzi, diciassette quarti, sedici quinti); è stata presente a gare di ogni livello con i suoi 43 tesserati (esordienti, allievi, dilettanti di prima, seconda e terza categoria) e nel '73 i suoi sforzi saranno concentrati in direzione dei giovani delle diverse categorie. Molte cose devono cambiare nel ciclismo italiano, e un esempio di democrazia, di vitalità, di profondo impegno, un serio contributo che vada la strada da seguire, vengono da Ravenna, dalla Rinascita Cofar-Pineta.



Presentiamo alcuni dei numerosi tesserati (43) della Rinascita Cofar-Pineta. Da sinistra, l'esordiente Boschi, i dilettanti Benedetti, Landini e Barbieri, l'allievo Rossi (sul tetto della vettura) con la maglia tricolore dell'inseguimento, i dilettanti Ascani, Piatuelli, Minguzzi e l'allievo Boschi.

Sanson presenta la tabella mondiale:

Ancora una volta il nome di Eddy Merckx spicca a grandi lettere nella nostra tabella mondiale del ciclismo 1972. E con un margine sul secondo (Gimondi) che non ammette la minima discussione. Merckx ha rivinto Giro d'Italia e Tour de France, per non dire delle classiche d'un giorno (Milano-Sanremo e Giro di Lombardia, ad esempio) e se a tutto ciò si aggiunge quel record dell'ora non compreso in questa graduatoria (limitata alle varie competizioni), viene spontanea l'affermazione che come lui non c'è proprio nessuno.

Merckx, ormai, fa storia a sé. La novità, semmai, viene da Gimondi. Il campione d'Italia è tornato sulla cresta dell'onda internazionale in virtù di un ottimo secondo posto al Tour, di un G.P. di Lugano a cronometro (nel quale ha migliorato il primato di Merckx) e di una Gand-Wevelgem che non ha vinto unicamente perché Verbeeck — squallificato seduto stante dalla giuria — lo ha sfacciatamente danneggiato.

Nella classifica assoluta può sorprendere la posizione di Roger De Vlaeminck, vincitore brillantissimo della Parigi-Roubaix. Va però fatto notare che il fiammingo non è andato più in là perché non è stato protagonista costante nelle gare a tappe e perché non ha disputato il Tour. In Italia, Roger De Vlaeminck ha vinto parecchio, ma è mancato nelle due classiche (Milano-Sanremo e Giro di Lombardia) alla vigilia delle quali il pronostico le dava come il solo, valido anti-Merckx.

Al terzo posto della graduatoria che tiene conto dei punteggi che i corridori hanno totalizzato nelle diverse competizioni, troviamo Frans Verbeeck, l'uomo della primavera. La seconda novità di questa classifica è rappresentata dallo spagnolo Fuente che divide il quarto posto con l'intramontabile Poulidor, autore del colpo più clamoroso della primavera (ha battuto Merckx nella Parigi-Nizza).

Il campione del mondo Basso figura al decimo posto e precede il francese Guimard di una lunghezza. Basso ha costruito la propria posizione con il Giro di Sardegna, la terza moneta della «Sanremo», la Coppa Bernocchi e la gara iridata di Gap. Il terzo italiano piazzato è Bitossi e poiché anche Dancelli è riuscito a venir fuori dal gruppone del più, si può concludere che anche nel '72 il nostro ciclismo (nonostante le poche vittorie) è riuscito a salvare la faccia.

Classifica assoluta

1. Merckx p. 180
2. Gimondi » 85
3. Verbeeck » 52
4. Poulidor » 50
5. Fuente » 50
6. Zoetemelk » 49
7. De Vlaeminck » 45
8. Swerts » 43
9. Lasa » 39
10. Basso » 34
11. Guimard » 33
12. Bitossi » 31
13. Van Impe » 29
14. Dierickx » 28
- Dancelli » 28
- Perurena » 28

Seguono con punti 26: Hazard; con 25: De Geest; con 24: Galdos, Panizza; con 23: Agostinho; con 22: Ocaña; con 21: Thevenet, Lopez Carril; con 20: Gosta Pettersson, Lazzano, Van Tyghem e Van Nesto.

Grandi prove a tappe

GIRO DI SPAGNA: 1. Fuente, p. 25; 2. Lasa, 20; 3. Tamames, 17; 4. Aja, 15; 5. Gonzalez Linares, 13; 6. Perurena, 11; 7. Manzanque, 9; 8. Pesarrodona, 7; 9. Letori, 5; 10. Labourdette, 3.

GIRO D'ITALIA: 1. Merckx, p. 35; 2. Fuente, 25; 3. Galdos, 20; 4. Lopez Carril, 18; 5. Panizza, 15; 6. Pettersson G., 13; 7. De Vlaeminck, 11; 8. Gimondi, 9; 9. Lasa, 7; 10. Lazzano, 5.

TOUR DE FRANCE: 1. Merckx, p. 70; 2. Gimondi, 25; 3. Poulidor, 20; 4. Van Impe, 18; 5. Zoetemelk, 16; 6. Martinez, 13; 7. Hazard, 11; 8. Agostinho, 9; 9. Thevenet, 7; 10. Janssens, 5.

Classifica: 1. Merckx, p. 70; 2. Fuente, 50; 3. Gimondi, 34; 4. Lasa, 27; 5. Poulidor e Galdos, 20. Seguono con punti 18: Van Impe, Lopez Carril; 17: Tamames; 15: Aja, Zoetemelk, Panizza; 13: Pettersson G., Gonzalez Linares, Martinez; 11: Perurena, De Vlaeminck, Hazard; 9: Manzanque, Agostinho; 7: Pesarrodona, Thevenet; 5: Letori, Lazzano, Janssens; 3: Labourdette.



G.S. DREHER

Luciano Pezzi torna sull'ammiraglia per dirigere l'«operazione giovani» del Gruppo sportivo Dreher. Un uomo giusto al posto giusto.



Dopo pagine e pagine piene di squillanti successi (43 nel 1972)

Una scelta in linea coi tempi e che si chiama «operazione giovani»

MILANO, novembre

Il Gruppo Sportivo Dreher è prossimo al quarto anno di attività ciclistica: aveva cominciato con la cosiddetta «operazione simpatia» ottenendo subito vittorie e soddisfazioni, poi si è rinforzato, anche per rispecchiare il prestigio commerciale dell'azienda, società «leader» in campo birrario, e le vittorie, i trionfi si sono via via moltiplicati. Adesso, un'altra operazione è in vista, anzi è già stata realizzata: è l'«operazione giovani», ma prima di entrare in argomento, vediamo di sfogliare le pagine ciclistiche della Dreher 1972. Sono pagine piene di successi, come il lettore ben sa, e un nome spicca su tutti nel rendiconto di Franchino Cribiori, il giovane tecnico che nel '73 guiderà una squadra di nuova costituzione, la «Brooklyn», mentre la giovane «Dreher» sarà guidata da Luciano Pezzi il cui rientro era atteso e sostenuto da molti. Il nome che spunta è quello

Le sette «speranze» del Gruppo Sportivo Dreher

Sotto (da sinistra a destra) presentiamo Luciano Borgognoni, Giovanni Dalla Bona, Giuliano Dominoni e Gino Fochesato; a lato Mauro Landini, Franco Ongarato e Tullio Rossi.



Sette esordienti nella formazione del '73 affidata a Luciano Pezzi: sono Borgognoni, Dalla Bona, Fochesato, Landini, Ongarato e Tullio Rossi. Lo stagionato Zilioli potrebbe andare oltre il ruolo di... chioccia

di Roger De Vlaeminck, un fior di campione, ed aveva ragione Cribiori quando affermava che Roger (due anni in meno di Merckx) era in fase di maturazione, ed infatti giunto al riposo invernale, il campione belga tira le somme con un bottino di 24 vittorie, un prezioso e qualificato bottino nel quale figurano la Milano-Torino, la Tirreno-Adriatico, la Parigi-Roubaix, quattro tappe del Giro d'Italia ed il primato della classifica a punti, il Gran Premio di Camaiore e la Coppa Placci.

Ventiquattro vittorie e una infinità di piazzamenti (16 secondi posti), un De Vlaeminck sulla cresta dell'onda che ben merita la qualifica dell'anti-Merckx nelle gare in linea (vedi la «perla» della Parigi-Roubaix). E pur non volendo entrare nelle minuzie (i successi stagionali della Dreher arrivano a quota 43), ricorderemo l'affermazione di Van Lint nella bufera della Milano-Vignola; Sereu primo in una tappa del Giro di Sardegna, primo in una tappa della Tirreno-Adria-

tico e primo nel campionato delle Fiandre davanti a Merckx. Parecchie le vittorie in Belgio di Stevens (4), di Sereu (5) e di Van Lint (3), e ricordiamo la medaglia di bronzo del velocista Turrini nei mondiali su Marsiglia, nonché i titoli invernali conquistati dallo stesso Turrini e da De Lillo. Insomma, pagine belle che hanno via via soddisfatto il presidente Luciani ed i vice presidenti Beretta e Vitali i quali, chiuso il brillante, consistente bilancio, hanno deciso di prendere una strada diversa con un concetto ragionato, rivolto interamente al ciclismo italiano ed ai suoi giovani in un momento delicato per lo sport della bicicletta, delicato perché ha veramente bisogno di una svolta a tutti i livelli ed in ogni settore. E nel '73, l'anno della speranza, la Dreher cambia, si rinnova con una scelta adatta ai tempi e degna di fortuna.

La Dreher dice: proviamo ad allestire una squadra di giovani, vediamo quali sono le possibilità di questi ragazzi nel l'arco di un biennio, mettiamo

loro vicino un elemento esperto che faccia loro da... chioccia (Zilioli), confermiamo Maggioni per le sue qualità di lottatore, vediamo se con noi Lanzafame potrà esprimere le sue qualità di scalatore, e per il resto apriamo la porta a sette dilettanti che in ordine alfabetico sono Luciano Borgognoni, Giovanni Dalla Bona, Giuliano Dominoni, Gino Fochesato, Mauro Landini, Franco Ongarato e Tullio Rossi.

Sette esordienti visionati da Luciano Pezzi, l'ammiraglio che ha allevato e diretto molti campioni, che ha lanciato Gimondi, per fare un nome, che ha esperienza, capacità, doti organizzative e umane, e quella saggezza che insegna ai ragazzi a diventare uomini sotto ogni aspetto. Sappiamo che Pezzi si aspetta molto da Borgognoni perché è un elemento completo, sappiamo che senza mettere le mani avanti perché la verità verrà a gala cammin facendo, Pezzi vede in Dominoni un secondo Pierino Baffi, che Fochesato e Tullio Rossi gli ricordano rispettivamente De Rosso e Trapé, che Dalla Bona ha le

caratteristiche del fratello Luciano, che Landini è passista bravino pure in salita, che Ongarato è un bel velocista, ma sono note che il cronista, strappa, per così dire, al tecnico, in verità piuttosto taciturno perché consapevole di dover istruire, plasmare e verificare il materiale che ha sottomano. Sotto la regia di Pezzi, il piemontese Zilioli potrebbe andare oltre al ruolo di «chioccia» nonostante l'età e la pesantezza di una carriera logorante. Potrebbe essere uno Zilioli che ogni tanto vince, il comasco Maggioni, sovente coi migliori, potrebbe rompere il ghiaccio e finire sul podio. Certo, il problema più importante è quello dei sette debuttanti, ed è un problema che il romagnolo Pezzi affronterà col dovuto tatto e col massimo impegno.

Un giovane medico, Luigi Veronesi, lavorerà a fianco di Pezzi. Giovane, ma già inoltrato nel mondo del ciclismo, è tanto vicino con le sue conoscenze specifiche e la sua semplicità, toccante dialettica alle numerose e talvolta complicate questioni dei ragazzi che pedalano.